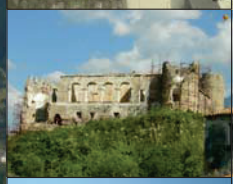
PIANO STRUTTURALE COMUNALE E REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO

COMUNE DI SANGINETO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Allegato 1 - Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica



Progettista/RUP Ufficio Tecnico Comunale

Ing. Giuliana R. Cangelosi

Gruppo di lavoro

Agronomo:

Dott. For. Giuseppe Raimondi

Geologo:

Dott. Alessandro Cittadino

Storico:

Dott. Rosario Chimirri

Consulenza tecnico-scientifica

Dipartimento di Ingegneria Civile

Progetto Aprile 2017 - Parere Regione Calabria Servizio Tecnico Regionale - ex Ufficio Genio Civile con nota prot. n. 385919/17 ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01 (ex art 13 L.n. 64/74)

Aggiornamento Febbraio 2020 - con recepimento delle osservazioni della Regione Calabria - Dipartimento n. 8 Urbanistica e Governo del Territorio Settore n. 1 nota prot. n. 234301/SIAR del 04/07/2012

REGIONE CALABRIA

PROVINCIA DI COSENZA

COMUNE DI SANGINETO

PROPOSTA DI

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DEL COMUNE DI SANGINETO (CS)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- RAPPORTO AMBIENTALE -

(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

ALLEGATO 1

SINTESI NON TECNICA

INTRODUZIONE

Facendo riferimento alla definizione di sviluppo sostenibile come "un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico e i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro", bisogna fare riferimento, in particolare, a quattro dimensioni:

- *sostenibilità ambientale*, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento dell'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- *sostenibilità economica*, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- *sostenibilità sociale*, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, e in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- *sostenibilità istituzionale*, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni e alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi; capacità di buon governo.

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi anni sono emersi alcuni criteri e obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. Tali obiettivi raccolgono i parametri su cui effettuare la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, che consente di valutare preventivamente le grandi tematiche di sviluppo e di individuare elementi e indirizzi utili a orientare le relative procedure attuative del Piano.

Partendo da tali presupposti, dunque, si può affermare che il presente Rapporto Ambientale della VAS del Piano Strutturale Comunale (PSC) di Sangineto rappresenta lo strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento, che afferisce ai contenuti del disciplinare operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - Integrazione R.R. n.3 del 04/08/2008 approvato con D.G. R. 535/08 – Deliberazione 624 del 2011.

**INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente - VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	Riferimenti temporali
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE – REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC (quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della LR 19/02.		Giugno 2008
Attivazione Laboratori di partecipazione, ai sensi dell'art.11 della LR 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali, etc.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, Comuni contermini, etc.).		Luglio 2008
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02).	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e dell'art. 10 della LR 19/02, secondo le indicazioni dell'Allegato A del Disciplinare Operativo.	Ottobre 2010
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della LR 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del Disciplinare Operativo.		Delibera n.79 del 22.11.2010
FASE 2 - CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del Disciplinare Operativo.	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	Dicembre 2010 Febbraio 2011
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della LR 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	La Conferenza di Pianificazione è stata convocata con nota prot. n. 0007690 del 28.12.2010, e si è conclusa in data 06.03.2011, per come allora riferito dalla L.U.R. 19/2002.

		Data di avvio della consultazione: BURC parte III 04.02.2011 - nota n. 0000692 del 09.02.2011 Data di chiusura della pubblicazione 05.05.2011.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del Disciplinare operativo.	Dicembre 2010 – Maggio 2011
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	Verbale prima riunione del 20.01.2011. Verbale seconda riunione del 07.02.2011. Verbale terza riunione del 07.03.2011.
FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC - REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP.		Giugno 2011
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute.	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	Dicembre 2012
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri.		Gennaio 2013 Dicembre 2017
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente.		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute.		
FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC - REU E RAPPORTO AMBIENTALE – AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio Comunale.		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.	

Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del D.lgs.152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.		
Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del Disciplinare Operativo.		Entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni.
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02.		Entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato.
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell'AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del "parere motivato" da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 152/06 .	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni.
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Procedura LR 19/02 PSC	**Procedura Codice ambiente - VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)**	
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS.		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e dell' "Informazione sulla decisione finale" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica).		
	Elaborazione della dichiarazione di sintesi, e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

Finalità del Rapporto Ambientale

Il "Rapporto Ambientale" rappresenta il documento del "PSC" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel suddetto documento devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del "PSC" proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del "PSC" stesso.

Vengono riportate all'interno dello stesso, dunque, le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del "PSC".

Il Rapporto ambientale, in sintesi, sempre in relazione al contesto in esame su cui agisce il Piano Strutturale Comunale, ha come finalità quella di verificare quanto segue:

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse;
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni ed effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso;
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU), degli strumenti attuativi e di pianificazione negoziata.

All'interno dello stesso occorre dare atto della consultazione del "Rapporto Preliminare Ambientale" al fine di evidenziare in che modo sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Principi metodologici della VAS

Definite le componenti o tematiche ambientali, nonché i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici, sulla scorta delle analisi inerenti il quadro normativo e programmatico generale e il quadro delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano, la fase successiva risiede nell'individuazione dei criteri o indicatori da adottare per la determinazione degli impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione, con l'intento di valutare e monitorare gli effetti significativi dovuti all'attuazione del piano, generando informazioni semplici da comunicare ai diversi soggetti interessati, nonché ai *policy-makers*, al fine di effettuare scelte in grado di garantire un progresso verso lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento al processo metodologico di VAS i suddetti criteri o indicatori, oltre che orientare la fase di analisi del contesto, consentendo di descrivere le condizioni (ambientali e non) in cui si trova il contesto di riferimento al momento della definizione degli obiettivi, interventi/attività del piano al fine di individuare sensibilità, criticità, rischi e opportunità, anche nelle fasi di verifica di seguito descritte.

Analisi di coerenza: consente di misurare il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi posti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna) ed il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi dello stesso piano (coerenza interna).

Valutazione degli effetti: consente di misurare gli effetti delle azioni di piano sui diversi comparti ambientale, economico e sociale al fine di individuare le azioni critiche sulle quali concentrare le misure di mitigazione e la definizione di possibili alternative.
Monitoraggio: consente di monitorare il grado di attuazione del piano, di rappresentare l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali e territoriali, di descrivere l'andamento del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (siano essi di miglioramento ambientale o di salvaguardia) al fine di effettuare un eventuale ri-orientamento periodico del piano.

Soggetti coinvolti nel processo di VAS
Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'*Autorità Competente*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel *Dipartimento Politiche dell'Ambiente* (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

Di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88060 Catanzaro
Telefono	0961/737896; 0961/854119; 0961/854121; 0961.854153
Fax	0961/33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	www.regione.calabria/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'*Autorità Procedente*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma". Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di Sangineto (CS).

Di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Proponente	
Struttura	Comune di Sangineto
Indirizzo	Via Giacomo Matteotti 10, 87020 Sangineto
Telefono	0982/970709
Fax	0982/970810; 098293302
Posta elettronica	uff.tecnicosangineto@tiscali.it
Sito web	www.comune.sangineto.cs.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco dei "soggetti competenti in materia ambientale":

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di livello regionale	Dipartimento regionale "Agricoltura-Foreste-Forestazione"
	Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio"
	Dipartimento regionale "LLPP"
	Dipartimento regionale "Infrastrutture e Mobilità"
	Dipartimento regionale "Attività produttive"
	Dipartimento regionale "Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione"
	Dipartimento regionale "Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili"
	Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali"
	Dipartimenti regionale "Protezione civile"
	ARPA Calabria
	Autorità di Bacino
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
Soggetti di livello provinciale	Provincia di Cosenza
	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di Cosenza
	ATO Idrico - Provincia di Cosenza
	ATO Rifiuti - Provincia di Cosenza
	Azienda sanitaria provinciale competente
	Tutti i comuni confinanti: Belvedere Marittimo, Bonifati, Sant'Agata d'Esaro
Soggetti da coinvolgere per i PSC con aree protette	Ente Parco Regionale – Parco del Pollino
	Ente di gestione Riserva naturale
	Ente di gestione Riserva marina
	Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc.
Soggetti da coinvolgere per i PSC di comuni costieri	Ufficio Genio Civile
	Autorità portuale
	Capitaneria di Porto
	Ufficio Circondariale Marittimo

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il *Pubblico Interessato*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".
Tali soggetti sono stati, altresì, consultati nella fase di elaborazione del piano mediante incontri pubblici supportati dalla iniezione di interviste semi-strutturate, per come indicato nel dettaglio all'interno del Documento preliminare, nonché nel *Fascicolo della partecipazione,* allegato al piano per come previsto dalla *Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012,* nonché all'interno degli allegati degli atti amministrativi pubblici prodotti dall'Autorità Procedente sin dall'origine del procedimento, ovvero: verbali degli incontri della Conferenza di pianificazione e i contenuti delle osservazioni della *fase di scoping* dell'Autorità competente e dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno inviato le loro osservazioni.

Esiti delle consultazioni
Tali informazioni vengono altresì dettagliate all'interno nell'Allegato 2 - DICHIARAZIONE DI SINTESI - INFORMAZIONE SULLA DECISIONE (D.LGS. 152/2006 SS.MM.II., ART.17).

Obiettivi e contenuti del "PSC"
Il Piano Strutturale di Sangineto si pone come obiettivo la centralità del territorio come "bene comune", ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.
Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo. Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello "statuto" di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.
Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, deve essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici. Una pianificazione seria e condivisa che deve sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti nel Comune di Sangineto. Nell'ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.
A questo scopo si propongono gli obiettivi di piano che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità e il decongestionamento dei percorsi costieri, la tutela di "brani" del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito costiero che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo.

Nella tabella seguente vengono sintetizzate le linee strategiche, gli obiettivi generali e la sintesi delle azioni di piano, sostanziate nel dettaglio all'interno del sottoparagrafo successivo.

N.	Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/Interventi
1	Antropizzazione della costa	Non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l'intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente e alla realizzazione di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a	– Migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. – Prevedere nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza turistica.

		nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici.	
2	Recupero ambientale	Recuperare il tessuto urbano degradato e rinaturalizzare gli ambiti non antropizzati.	– Porre un limite verde all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro storico, scenda fino alla costa lungo il percorso del Torrente Sangineto. – Riqualificare la città anche mediante l'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti.
3	Salvaguardia del patrimonio forestale	Attivare interventi di restauro conservativo delle foreste allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi.	Rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, etc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.
4	Attività turistica	Evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, costruendo - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado	Avviare azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta. La presenza contestuale, nel territorio comunale, di aree marine, collinari e montane costituisce l'aspetto centrale per avviare

		di attrarre altri "tipi di turismo" oltre a quello balneare e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado.	politiche in questo senso attraverso azioni di integrazione del sistema mare-monti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, etc.). Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.
5	Sistema produttivo	Salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale.	– Favorire la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato. – Creare reti e favorire lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.
6	Accessibilità	Riorganizzare la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi.	– Riorganizzare in modo funzionale alcune delle arterie interne, consentendo, contestualmente, la riqualificazione del nucleo centrale della zona litoranea, nonché potenziare alcuni collegamenti trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario. – Creare una serie di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi

			del centro abitato, che incentiverebbe residenti e turisti a mettere da parte l'auto per gli spostamenti interni. – Predisporre azioni di messa in sicurezza dell'attuale tracciato della mobilità lungo la direttrice costa-entroterra.
7	Centro storico	Recuperare e riqualificare aree il centro storico dal punto di vista materiale e immateriale	Potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

Scelte strutturali

Progetto di Piano

Le scelte strutturali, così come previsto dalla L.R. n.19/2002, sono state effettuate con l'obiettivo primario della sostenibilità, nell'ottica più ampia di un progetto che rappresenti la strategia per lo sviluppo e la ricostruzione del territorio di Sangineto.

La sostenibilità interessa nello specifico non solo gli aspetti ecologici (compatibilità tra le politiche di Piano e gli equilibri ecologici), o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi futuri), ma viene intesa anche come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di costruire gerarchie che guidino le scelte verso valori di equità, di qualità della vita, di solidarietà e sicurezza sociale.

Applicare questi concetti alla pianificazione significa, dunque, introdurre nelle azioni di Piano nuove modalità di sviluppo che siano compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di qualità e risanamento assunti dal Piano, nella misura che sia garantita, anche in futuro, la disponibilità di risorse non rinnovabili e di qualità della vita.

Partendo da tali presupposti, il Piano deve dunque perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare le condizioni di sicurezza (controllo ed eventuale riduzione dei rischi) per la conservazione delle risorse ambientali;
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre, laddove necessario, l'intensità di antagonismo tra attività produttive e ambiente;
- incrementare la qualità dell'ambiente antropico;
- svolgere funzioni di controllo e valutazione attraverso l'utilizzo di parametri ambientali.

Il Piano individua le parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione localizzandole in ambiti adiacenti ai tessuti già urbanizzati. Per tali aree il Piano propone una regolamentazione di dettaglio, specifica per ogni ambito, al fine di garantire una trasformazione urbana organica e sostenibile, integrata con il tessuto circostante e nel rispetto delle risorse economiche e fisiche esistenti.

Il Piano specifica, inoltre, gli ambiti nei quali è prescritta l'applicazione della perequazione urbanistica tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree, ai sensi dell'art.54 della L.R. n.19/2002.

Alla luce di quanto fin qui riportato, è rilevante definire le politiche che il Piano mette in atto sui diversi sistemi, ovvero le *Strategie di piano* che si traducono nel *Progetto di piano* indicato graficamente nelle tavole caratterizzate per come di seguito descritto.

DSI: Sistema infrastrutturale-relazionale
DCT: Classificazione del territorio comunale
DRN: Risorse naturali e antropiche
DCL: Condizioni limitanti
DAT: Ambiti Territoriali Unitari
Il PSC classifica il territorio comunale in territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile, territorio agricolo e territorio forestale, individuando le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità. Inoltre, determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili, nonché definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali e ambientali.

Per ***territorio urbanizzato*** si intende il raggruppamento delle aree in cui sono presenti tutte le opere di urbanizzazione primaria quali rete stradale, rete di distribuzione elettrica, rete del gas, dell'acquedotto e della fognatura nonché di aree di sosta e parcheggio, di aree a verde sistemato e degli spazi destinati alla raccolta dei rifiuti. Di seguito vengono dettagliati gli ambiti territoriali unitari definiti.

- *Ambito storico*
- *Ambito residenziale a edificazione consolidata*
- *Ambito residenziale turistico saturo*
- *Ambito residenziale turistico di riqualificazione*
- *Ambito residenziale turistico di completamento*
- *Ambito residenziale misto commerciale*
- *Ambito residenziale misto artigianale*
- *Ambito a servizi*
- *Ambito a servizi soggetto a vincoli*

Per ***territorio urbanizzabile*** si intende, invece, il raggruppamento delle aree ancora parzialmente o interamente libere dall'edificato e dotate in tutto o in parte delle opere di urbanizza-zione primaria e/o secondaria.

- *Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi*
- *Ambito misto per nuovi insediamenti turistici*

Facendo riferimento al ***territorio agricolo e forestale***, al fine di perseguire compiutamente quanto indicato negli obiettivi generali, il PSC suddivide il territorio comunale agricolo e forestale nei seguenti Ambiti Territoriali Unitari (ATU), ricomprendenti zone omogenee dal punto di vista orografico, pedologico, colturale e vegetazionale, caratterizzate da diversa vocazione e suscettività produttiva per promuoverne lo sviluppo:

- aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate;
- aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni con vincolo di in edificabilità;
- aree boscate o da rimboschire;
- aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino;
- aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale.

Il PSC individua, inoltre, gli Ambiti Territoriali Unitari di seguito descritti.

- *Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali e archeologiche, non sono suscettibili di insediamenti*
- *Ambito relativo a parco fluviale*
- *Arenile*
- *Ambito per protezione civile*

Previsioni di piano

Il patrimonio edilizio esistente risulta concentrato nei seguenti ambiti territoriali unitari: *Ambito storico, Ambito residenziale a edificazione consolidata, Ambito residenziale turistico saturo, Ambito residenziale turistico di riqualificazione, Ambito residenziale turistico di completamento, Ambito residenziale misto commerciale, Ambito residenziale misto artigianale.*
Il volume residenziale complessivo al 2001 è pari a circa **214.480** mc, per un totale di circa **560** abitazioni. Il patrimonio di seconde case ammonta invece a circa **1.740** abitazioni, per un totale di circa **665.270** mc.
Considerando la previsione demografica fino alla data di progetto del Piano, nonché la domanda di prime case emerse nella fase di redazione del PSC e in particolare durante i forum realizzati con la cittadinanza, si ipotizza un incremento demografico di circa **380** abitanti[1] - riducendo drasticamente l'incremento demografico di 2.162 abitanti previsto nel PRG - che, unito al limitato incremento in termini di seconde case, produce un totale di **380** nuovi vani residenziali.
Utilizzando un indice capitario di *150 mc/ab*, risulta una volumetria di progetto residenziale complessiva, aggiuntiva rispetto a quanto già costruito, pari a circa **56.990** mc, per un totale di **99** abitazioni.
A questo valore deve essere aggiunta una volumetria di progetto complessiva destinata ad attività ricettive pari a circa **40.280** mc (per un totale di circa 269 vani), nonché una volumetria di progetto complessiva destinata a servizi e terziario pari a circa **130.125** mc.
In relazione alle quantità di aree a standard di progetto, e quindi non comprensive di quelle esistenti, viene assunto un valore pari a **30 mq/ab**, suddiviso nel dettaglio nella tabella seguente.

	(mq/ab)	mq
Istruzione	6	10.307,63
Parcheggi	6	10.307,63
Attrezzature collettive	8	13.743,50
Verde	10	17.179,38
Totale standard	*30*	*51.538,14*

Come è evidente, la verifica di tali previsioni risulta già soddisfatta se si considera solo l'*Ambito a servizi* e l'*Ambito a servizi soggetto a vincolo*, la cui superficie complessiva supera il valore di **127.536 mq** (per una dotazione pari a circa **74 mq/ab**).
Inoltre, per quanto concerne le aree a verde, in aggiunta al suddetto valore di base va considerato quello derivante dall'*Ambito relativo al Parco Fluviale*, che consente di arrivare a una dotazione pro-capite pari a circa **367 mq/ab**.

Consumo di suolo

Nell'elaborazione della progettazione definitiva, a seguito di complessi processi partecipativi e concertativi, è stato possibile ridurre l'utilizzo del suolo a fini urbanizzabili:

1. sia rispetto allo stesso Documento Preliminare del PSC,

[1] Popolazione residente pari a 1.338 abitanti (Istat 31/12/2015).

2. sia rispetto a quanto previsto nello strumento urbanistico vigente.

Nella versione definitiva del PSC, sono stati sottratti alla urbanizzazione circa **35.5** Ha che nel Documento Preliminare erano stati individuati come terreni urbanizzabili.

Nello strumento vigente, ad esclusione delle aree interessate dal vincolo fluviale, le previsioni urbanistiche impegnavano una superficie totale pari a 1.372.181 mq.

Nel PSC, invece, risulta impegnata, sempre ad esclusione degli ambiti sottoposti a vincolo fluviale e relativo parco fluviale, una superficie complessiva di 1.306.808 mq, di cui 1.129.672 mq già previsti dal precedente PRG, mentre i restanti 177.137 mq di nuova individuazione.

Ne risulta, pertanto, che nel periodo di validità del PSC si ipotizza una riduzione di territorio impegnato pari al **-4,8%**, corrispondente a una superficie di **65.373** mq.

Consumo di suolo	**Superficie impegnata PSC - superficie prevista PRG** (mq)	**Superficie impegnata PSC - superficie prevista PRG** (%)
	-65.373	*- 4,8*

Attuazione

L'attuazione del PSC è disciplinata dal *Regolamento Edilizio e Urbanistico*. Nelle tabelle riportate di seguito vengono sottolineate le diverse forme di attuazione che interessano gli ambiti territoriali unitari dell'urbanizzato e dell'urbanizzabile.

TERRITORIO URBANIZZATO	
Ambiti Territoriali Unitari	**Modalità di attuazione PSC**
Ambito storico	Piano Attuativo Unitario (Piano di Recupero) e Piano del Colore
Ambito residenziale a edificazione consolidata	Intervento diretto - Perequazione
Ambito residenziale turistico saturo	Intervento diretto
Ambito residenziale turistico di riqualificazione	Strumento attuativo di iniziativa pubblica
Ambito residenziale turistico di completamento	Intervento diretto - Perequazione
Ambito residenziale misto commerciale	Intervento diretto - Perequazione
Ambito residenziale misto artigianale	Intervento diretto - Perequazione
Ambito a servizi	Intervento diretto - Perequazione
Ambito a servizi a vincolo	Intervento diretto - Perequazione

TERRITORIO URBANIZZABILE	
Ambiti Territoriali Unitari	**Modalità di attuazione PSC**
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata - Perequazione
Ambito misto per nuovi servizi turistici	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata - Perequazione

TERRITORIO VINCOLATO	
Ambiti Territoriali Unitari	**Modalità di attuazione PSC**
Ambito relativo al parco fluviale	Contratto di Fiume - Perequazione
Ambito relativo all'arenile	Piano Attuativo Unitario (Piano Spiaggia)
Ambito per protezione civile	Piano di Emergenza di Protezione Civile

Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

Strumenti di programmazione e pianificazione locale
Oltre al Piano Regolatore Generale (PRG) all'interno del Piano Strutturale Comunale di Sangineto sono stati analizzati i seguenti strumenti attuativi vigenti, di seguito sintetizzati: Piano di Protezione Civile; Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi; Piano Spiaggia; Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti; Piano per il Commercio; Progetto Integrato Territoriale n.2 denominato "Medio Tirreno cosentino".
Tali piani attuativi vengono analizzati al fine di verificare l'eventuale recepimento degli stessi, se non in contrasto con le azioni di intervento previste, ferme restando le prescrizioni contenute e meglio esplicitate nella seconda fase del Piano nel *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

Strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati
Vincoli e prescrizioni del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R.P.)
Nel quadro degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, il Comune di Sangineto fa parte dell'*APTR 1 "Tirreno cosentino"* e, in particolare, dell'Unità Paesaggistica Territoriale (UPTR) 1a "Alto Tirreno cosentino".
La suddetta UPTR presenta un grado di urbanizzazione medio, con presenza di centri di piccole e medie dimensioni ad alta valenza turistica. Il territorio è caratterizzato da un paesaggio marino-collinare agricolo, con una pendenza variabile compresa tra il punto più alto, posto a circa 1800 mt, e la linea di costa, prevalentemente bassa e sabbiosa, solo a tratti alta e rocciosa con falesie e grotte costiere; le scogliere scoscese aprono ad arenili stretti e profondi che costituiscono elementi fortemente caratterizzanti. Il reticolo idrografico è contraddistinto da numerosi corsi d'acqua prevalentemente a carattere torrentizio e di modesta lunghezza.
Nella elaborazione del piano sono stati analizzati i vincoli e le prescrizioni definiti all'interno del Q.T.R.P. per il Comune di Sangineto, fondamentali per la definizione delle strategie di piano, ovvero: *Rischio sismico*, *Standard urbanistici*, *Beni identitari e monumentali*, *Beni paesaggistici, Fasce costiere e fluviali, Corsi d'acqua di interesse paesaggistico.*

Prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
Il Comune di Sangineto è uno dei Comuni minori che rientrano nel Sistema Intermedio *SiIn1 "Insediamento della Costa Tirrenica"*, comprendente i Comuni costieri cha vanno da Praia a Mare ad Amantea, e nello specifico ricade nell'ambito di co-pianificazione del Medio Tirreno (CTir2). Con riferimento a tale ambito, di seguito si riportano gli obiettivi e le relative linee di indirizzo definiti all'interno del P.T.C.P. per ciascuno dei tre sistemi della pianificazione, che sono stati assunti come base di riferimento per la definizione delle *Strategie di piano*.

Riferimenti normativi e programmatici
I riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile e la normativa in materia ambientale possono essere così sintetizzati: conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo Göteborg 15 e 16 giugno 2011; Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n.1600/2002/CE del parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio; Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità Europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano; Strategia di Lisbona e Göteborg (2005); Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia –
adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006; Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – gazzetta Ufficiale n.255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205; Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM (2005) 670; Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i. - Norme in materia ambientale - Allegato b.
Inoltre, al fine di rendere esaustivo il quadro normativo e programmatico, nonché di individuare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, cioè quelli che si configurano nell'operatività

del PSC, vengono di indicati in relazione altri riferimenti distinti in internazionali, nazionali e regionali.

Il contesto territoriale e socio-economico

Quadro di insieme dell'assetto territoriale

L'Ambito territoriale indagato è situato sulla costa tirrenica della provincia di Cosenza in una fascia di 5 km per una superficie di circa 800 kmq, e coincide con l'area del medio e basso Tirreno cosentino, confinando a nord con i comuni di Santa Maria del Cedro e Verbicaro, a sud con la provincia di Catanzaro e, nella sua parte interna, appunto con la catena costiera.
Più precisamente, i 26 comuni oggetto di studio sono: Acquappesa, Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Lago, Longobardi, Maierà, Paola, San Fili, San Lucido, **Sangineto**, San Pietro in Amantea, Sant'Agata d'Esaro, San Vincenzo la Costa e Serra d'Aiello.
I problemi generali della regione costiera esaminata riguardano:

- lo sviluppo non programmato che provoca sprechi negli investimenti, occasioni mancate di occupazione durevole e degrado ambientale e sociale;
- il declino dei settori tradizionali ed eco-compatibili che genera disoccupazione, flussi migratori di massa e instabilità sociale;
- l'erosione costiera che danneggia gli habitat naturali e gli insediamenti umani, distrugge l'economia e minaccia la vita umana;
- l'assenza di reti di trasporto e comunicazione adeguate che determina una crescente emarginazione rispetto al resto d'Europa.

Partendo dalla definizione dei suddetti elementi negativi, sono stati indagati i primi elementi utili sia della componente fisica che di quella socio-economica:
Componente fisica: sistema insediativo; sistema relazionale; sistema naturalistico e agro-forestali; fenomeni di rischio; patrimonio storico-culturale.
Componente socio-economica: andamento demografico; tasso di occupazione e disoccupazione; occupati per settore; offerta turistica.
Ancora prima, però, é stata sostanziata l'analisi inerente alcuni degli strumenti a supporto della pianificazione presenti sul contesto territoriale di riferimento.
Ulteriori informazioni di dettaglio sono ricompresi all'interno della relazione del piano.

A*nalisi comunali di dettaglio*

Il territorio del Comune di Sangineto è ubicato sui versanti occidentali della Catena Costiera calabrese, copre una superficie di 2.750 ha ed è classificato territorialmente come montagna litoranea. Confina a sud con il territorio comunale di Bonifati, a est con S. Agata d'Esaro, a nord con Belvedere Marittimo e a ovest è bagnato dal mare Tirreno.
L'estensione del territorio si associa ad una notevole diversità altimetrica: dal livello del mare lungo la costa (breve tratto del territorio) l'altitudine arriva ai 1464 m s.l.m. nella zona più alta della catena costiera, attraverso un sistema di terrazzamenti e canali che caratterizzano la fascia collinare. Altimetricamente, dunque, il territorio cresce senza soluzioni di continuità fino al confine più interno a ridosso di S. Agata d'Esaro dove raggiunge, in località Serra la Panna, 1050 m s.l.m.
Il territorio è, inoltre, caratterizzato dal corso dell'omonimo torrente che lo attraversa per circa i due terzi da est ad ovest, e il cui bacino è definito dalle colline circostanti. I regimi di questo e degli altri corsi d'acqua sono di tipo torrentizio, il cui potere di trasformazione è esaltato dalle non ottime condizioni geologiche del terreno, dalla mancanza di un tessuto arboreo efficiente e dalla configurazione dei bacini a monte a forma di raggiera e a forti pendenze. Il paesaggio che il torrente Sangineto attraversa è in parte soggetto a fenomeni di degrado con presenze di frane sotterranee e scoscendimenti (30% di dissesto della superficie agraria e forestale).

Nel complesso, il territorio risulta interessato a fenomeni di instabilità idro-geologica i cui motivi, esplicitati e approfonditi nel relativo studio di settore allegato, vanno ricercati nella natura geologica del terreno e nei regimi idrici del torrente sopracitato e dei numerosi altri canali.
Il clima della zona si avvicina sempre di più a quello tropicale. La temperatura media annua è di circa 20°C con minimi che raramente scendono al disotto dello 0 nel mese di gennaio e massimi (mesi di luglio e agosto) che si avvicinano ai 40°C.
La quantità di pioggia annua si aggira sui 700 mm con punte maggiori sui rilievi più alti e minime di 300 mm lungo la costa. La distribuzione della piovosità è concentrata nel periodo che va da novembre a gennaio, in cui si verificano acquazzoni di breve durata, ma di estrema violenza, spesso causa di ingenti danni alle colture.
Al primo gennaio 2009, la densità di popolazione risultava pari a 52,47 abitanti per kmq, valore di gran lunga inferiore al dato medio provinciale pari a 110,30 abitanti/kmq.

Le analisi dei dati conoscitivi del Comune di Bonifati hanno interessato le tematiche di seguito indicate.

Quadro Normativo e di Pianificazione :
- Strumenti di pianificazione sovraordinati (QTRP e PTCP)
- Strumento Urbanistico Generale (Piano Regolatore Generale)
- Strumenti Attuativi vigenti

Quadro Ambientale:
- Sistema dei vincoli

Quadro Strutturale economico e sociale:
Popolazione
- Andamento della popolazione
- Popolazione residente
- Popolazione residente per fasce anagrafiche
- Popolazione straniera residente
- Indice di vecchiaia
- Popolazione residente che si sposta giornalmente
- Classificazione della popolazione per grado di istruzione

Famiglie
- Numero di famiglie
- Numero medio di componenti per famiglia
- Percentuali di nuclei familiari (percentuale di coppie con figli, percentuale di coppie non coniugate)

Lavoro
- Tasso di attività
- Tasso di occupazione
- Tasso di disoccupazione
- Tasso di disoccupazione giovanile
- Occupati per attività economica
- Occupati per sezioni di attività economica.

Quadro Strutturale e Morfologico:
Sistema insediativo
- Patrimonio abitativo, con particolare riferimento a: edifici ad uso abitativo, abitazioni in edifici ad uso abitativo, abitazioni occupate e libere, indicatori relativi alle abitazioni (numero di occupanti per stanza; numero di stanze per abitazione; percentuale abitazioni

occupate da persone residenti (in affitto - di proprietà); superficie media delle abitazioni (mq); mq per occupante).
- Servizi: scuole, parcheggi, aree a verde, ospedale/cliniche, etc.
- Patrimonio storico-culturale e ambientale: edifici di pregio e/o vincolati, castelli, palazzi storici, etc., elementi di pregio ambientale-naturalistico.

Sistema relazionale
- Analisi delle infrastrutture della mobilità

Caratterizzano altresì il quadro conoscitivo lo *studio geomorfologico*, lo *studio agro-pedologico,* l'*analisi storica* e lo *studio acustico ed elettromagnetico.*
Per quanto attiene le informazioni inerenti il *Quadro Normativo e di Pianificazione* si demanda a quanto indicato all'interno dei punti 3.2 e 4.2 del Rapporto ambientale, mentre per quanto attiene il *Quadro Ambientale* si demanda a quanto indicato all'interno del Capito 4 del Rapporto ambientale.

Analisi di coerenza del "PSC"
Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di "PSC", al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze. Definiti dei criteri di base, sono state esplicitate le suddette verifiche mediante l'assegnazione di variabili linguistiche.
Dalla suddetta analisi si osserva che la concretizzazione dei suddetti obiettivi consentirà la formazione di nuovi contesti e immagini urbane, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell'offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali e economici (qualità che potremmo definire di cittadinanza dell'architettura).
A questo approccio per scenari strategici si allaccia, inoltre, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo, il primo Piano Strutturale Comunale di Sangineto, è di carattere innovativo - di prima generazione, in continuo farsi - i cui indirizzi sono l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenziale, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere). In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l'approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali.
A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano strutturale, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale
Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal piano, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, si è fatto ricorso tra gli altri ai seguenti documenti:

- quadro conoscitivo del PSC;
- piani e programmi pertinenti il PSC;
- rapporti ambientali di VAS;
- documenti a carattere tecnico scientifico;
- dati ambientali.

Gli aspetti preminenti lo stato ambientale attuale del Comune di Bonifati interessano nello specifico gli aspetti geomorfologici e agro-pedologici, nonché i vincoli ambientali presenti sul territorio.
All'interno di tali classi generali rientrano informazioni relative agli aspetti ambientali di seguito indicati al fine di avere una sintesi completa del quadro ambientale di riferimento del piano (ai sensi dell'Allegato VI lettera f del D.L.vo n.152 del 03704/2006 e s.m.i.):

- *Acqua*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Flora e fauna*
- *Biodiversità ed ecosistemi*
- *Popolazione*
- *Rumore e vibrazioni*
- *Paesaggio*
- *Rifiuti*
- *Mobilità e trasporti*
- *Ambiente urbano*

Il sistema dei vincoli
Il Comune di Sangineto è caratterizzato dal seguente sistema di vincoli:
- Beni paesaggistici (vincoli inibitori e vincoli tutori);
- Beni identitari e monumentali;
- Vincoli geomorfologici;
- Vincoli agro-pedologici;
- Vincoli relativi alle fasce di rispetto.

Nello specifico, per come altresì indicato all'interno del Tomo 4 del QTRP Calabria, i Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione sono rappresentati da:

a) fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde;
b) territori coperti da boschi e foreste, come definiti dall'art. 2 del D. Lgs. n. 227 del 18.05.2001, nonché aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n.353 del 21.11.2000 (G.U. n.280 del 30.11.2000);
c) aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, cosi come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale.

Per i suddetti Beni paesaggistici, sono consentiti esclusivamente interventi di conservazione e di riqualificazione dei beni ivi esistenti, previo nulla osta dell'autorità competente alla gestione del vincolo. Sono comunque fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità, le

opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità, nonché le attività strettamente connesse all'attività agricola che non prevedano edificazioni e che comunque non alterino il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi.
Per come altresì indicato all'interno del Tomo 4 del QTRP Calabria, i Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo tutorio alla trasformazione sono rappresentati da:

a) aree afferenti al Parco Nazionale del Pollino (L. 67/1988 - D.M. Ambiente 31/12//1990 - D.P.R. 15/11/1993);
b) aree afferenti alla *rete Natura 2000* – Siti di Interesse Nazionale: SIN IT9310303 - Pollino Orsomarso, compresa una buffer zone di 200 metri dal confine;
c) corsi d'acqua d'interesse paesaggistico (Torrente Sangineto, Fiume Saleo, Fosso Acqua della Vena, Fosso Pancano), per una profondità di 150 metri dalle sponde;
d) aree soggette a vincolo paesaggistico (Tutela paesaggistica zona litorale ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n.1357, D.M. 26/03/1970, pubblicato in G.U. n.173 del 11/07/1970), soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n.42 del 22/01/2004).

Per tali Beni paesaggistici, ogni trasformazione è soggetta ad autorizzazione paesaggistica dell'autorità competente alla gestione del vincolo nonché alle procedure di corretto inserimento degli interventi.

I Beni identitari e monumentali, analizzati nel dettaglio all'interno dello studio storico, si sostanziano in:

- Castello;
- Area adiacente al Castello (D.d.r. n.5 del 03.09.2004);
- Torre medioevale dei Saraceni (D.M. 19/02/1929).
- Chiese (chiesa di S. Mario Martire, chiesa di S. Michele, chiesa madre di S. Maria della neve, chiesa Madonna del Carmine, chiesa di S. Francesco, chiesa di S. Giuseppe, Tempio alla Virgo Fidelis).

I Vincoli geomorfologici racchiudono:

- Aree soggette ad erosione costiera (PAI);
- Aree che presentano gravi limitazioni per la fattibilità degli interventi antropici. Per tali aree, alle condizioni di pericolosità geologica si associano fattori preclusivi richiamati nelle linee guida dello Studio geomorfologico.

I Vincoli agro-pedologici racchiudono:

- Foreste e aree boscate (tutelate dal D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g);
- Aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21.11.2000 - G. U. n. 280 del 30.11.2000;
- Discarica di località Timpa di Civita (Oggetto di finanziamento di bonifica procedura di infrazione EU 2003/2077, Causa C-135/05 -Delibera CIPE 60/2012).

Le Fasce di rispetto riguardano:

- Rispetto servizi pubblici (cimitero, depuratore);
- Rispetto elettrodotti;
- Rispetto metanodotti;
- Rispetto strade a scorrimento veloce;
- Rispetto ferroviario;
- Rispetto demanio marittimo (300 mt).

Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Esigue azioni volte alla razionalizzazione energetica	Incentivazione programmatica di interventi volti alla ristrutturazioni anche ai fini dell'incremento dell'efficienza energetica
	Fonti rinnovabili	Scarsa condivisione degli intenti programmatici a livello territoriali	Sostegno programmatico verso azioni utili ad incrementare l'affidabilità dei servizi di distribuzione delle risorse energetiche rinnovabili per usi civili e produttivi
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Nessuna particolare pressione connessa ad emissioni relative ai trasporti e alle industrie	Incentivazione programmatica di interventi trasversali, utili a favorire altresì lo stato attuale in termini di emissioni da trasporti ed industrie, volti alla salvaguardia del patrimonio forestale
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Esigua presenza di integrati interventi funzionali	Incentivazione programmatica ai fini della riqualificazione, del rinnovamento e della rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano e territoriale, con particolare attenzione al recupero dell'esistente e alla valorizzazione del patrimonio forestale.
	Attività estrattive	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno programmatico verso azioni utili ad incrementare l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon attraverso documenti di orientamento e attività specifiche
	Campi elettromagnetici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Individuazione e rimozione di eventuale fattori di rischio anche mediante l'espletamento di studi di settore inerenti la misurazione dell'intensità dei campi elettromagnetici
	Rumore	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Attivazione di studi di settore inerenti la zonizzazione acustica
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Esigua presenza di effettive azioni di salvaguardia ecologica e gestionale	Incentivazione programmatica di interventi volti al miglioramento dello stato delle acque, alla protezione di particolari usi e all'aumento di adeguate azioni di gestione al fine di evitare lo sfruttamento della risorsa
	Qualità delle acque marino costiere	Esigua presenza di effettive azioni di salvaguardia ecologica e gestionale	Sostegno programmatico al miglioramento della capacità naturale di auto depurazione e di salvaguardia delle comunità animali e vegetali presenti, nonché al riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti, anche mediante l'adeguamento alla nuova legislazione sulle acque degli impianti esistenti
Suolo	Erosione	Presenza di erosione costiera	Incentivazione alla predisposizione di specifici studi di settore e progettualità puntuali inerenti azioni di tutela e salvaguardia, altresì supportate e sostenute negli indirizzi pianificatori, compatibili e coerenti con le indicazioni normative e con gli orientamenti dei piani sovra-ordinati
	Rischio idrogeologico	Presenza di fenomeni connessi al	Predisposizione di compatibili azioni di

		rischio frana e al rischio idraulico	tutela e salvaguardia, mediante indirizzi pianificatori coerenti con le indicazioni normative e con gli orientamenti dei piani sovra-ordinati
	Rischio sismico	Presenza di aree simicamente instabili	Identificazione degli areali del rischio sismico, al fine di predisporre adeguate azioni volte alla mitigazione del rischio
	Desertificazione	Esigue criticità o pressione rilevata	Buone caratteristiche fisico-chimiche della risorsa suolo e della sua vulnerabilità
	Incendi	Esigue criticità o pressione rilevata	Incentivazione della conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo, anche in termini di conoscenza delle aree percorse dal fuoco e di rimboschimenti
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Azioni di intervento non programmate e integrate, anche a livello territoriale, al fine di qualificare la protezione, il restauro e la riforestazione, nonché di aumentare l'impegno per prevenire la degradazione	Presenza di caratterizzazioni territoriali utili alla diversificazione attuale della risorsa boschiva, mediante azioni integrate di recupero ambientale e culturale dei contesti
	Rete ecologica	Esigue azioni integrate di valorizzazione e promozione	Presenza di aree di pregio utili al fine di qualificare e promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi, nonché di sviluppo socio-economico del contesto
	Patrimonio agricolo	Scarso sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative volte alla conservazione dell'ecosistema agro-forestale, in gran parte abbandonato e a prevalente conduzione familiare	Incentivazione al miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora, anche al fine di qualificare l'offerta turistica, trasversalmente all'incremento della produzione tipica locale
Rifiuti	Rifiuti urbani	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Programmazione di attività volte alla promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti
	Raccolta differenziata	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Attivazione di interventi fattivi volti a favorire l'abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU
Trasporti	Trasporti	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Incentivazione di azioni volte al miglioramento del sistemi di trasporto al fine di soddisfare le esigenze sociali, economiche ed ambientali
Salute	Atmosfera	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno alla programmazione di azioni volte al miglioramento della mobilità interna al centro urbano, riducendo l'inquinamento atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana
	Rischi antropogenici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno alla programmazione di interventi volti a ridurre i fattori di rischio di incidenti rilevanti, minimizzando gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante
	Rumore	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Attivazione di studi di settore inerenti la zonizzazione acustica
	Campi elettromagnetici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Incentivazione programmatiche al fine di individuare e rimuovere di eventuale fattori di rischio
	Siti inquinati	Esigua presenza di effettive azioni di salvaguardia ecologica e gestionale delle acque marine e degli ambiti prospicienti	Sostegno all'attivazione di specifiche misure di tutela e salvaguardia degli ambiti di pregio naturalistico, nonché antropico
	Sicurezza alimentare	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno ad azioni volte a favorire l'adozione di opportuni ordinamenti utili a garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali

Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Esigue azioni di valorizzare del paesaggio agricolo e forestale, nonché di qualificazione del paesaggio prevalente	Presenza del Parco del Pollino al fine di incentivare la protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi
	Beni culturali	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Buona presenza di siti di interesse storico-culturale
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	Scarsa valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	Promozione di interventi volti alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali e alla definizione di compatibili filiere produttive
	Turismo	Esigua organizzazione e razionalizzazione del sistema complessivo della ricettività turistica presente	Presenza di potenzialità utili ad incentivare la diversificazione dell'offerta turistica
	Partecipazione e terzo settore	Esigue azioni di condivisione di intenti	Presenza fattiva di organizzazioni impegnate anche nel terzo settore e nel settore culturale. Promozione, anche mediante la predisposizione della veste preliminare del PSC, delle qualità sociali e della partecipazione democratica

Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

TEMA Componente ambientale	**Obiettivi normativi di riferimento**	**Obiettivi di sostenibilità generali PSC**		**Obiettivi di sostenibilità specifici PSC**
		Primo livello	***Secondo livello***	
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA				
Risparmio energetico	Riduzione delle emissioni di gas serra	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (target: eventuale diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario di BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017 – Dir 2006/32/CE).	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti.
Fonti rinnovabili		Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili	– Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili: fonte eolica; fonte idroelettrica; solare

		2009/28/CE, Dlgs 387/2003)	potenziando l'industria legata alle FER (target: eventuale aumento energia del 15% entro il 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta – Dir. 2001/77/CE).	termico; solare fotovoltaico. – Incremento della disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e dell'affidabilità dei servizi di distribuzione. – In riferimento allo sviluppo della fonte eolica con centrali eoliche, riduzione dell'impatto visivo attraverso una scelta opportuna, compatibilmente con la struttura del territorio, della disposizione dei diversi aerogeneratori.
Cambiamenti climatici		Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (*VI EAP*)	Ridurre le emissioni dei gas climalteranti (CO2,CH4 e N2O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di C02
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI				
Consumo del suolo	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione (*VI EAP*)	– Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo – COM (2006)231. – Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso. – Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero delle preesistenze significative e dei relativi contesti.	– Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero del centro storico. – Riequilibrare l'assetto territoriale ed urbanistico. – Creare un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Limitare la frantumazione del

				tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. – Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.
Attività estrattive		Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione – SSS		
ATMOSFERA E AGENTI FISICI				
Atmosfera	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (*VI EAP*)	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'ozono troposferico, alle polveri sottili, etc.)	– Promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon attraverso documenti di orientamento e attività specifiche. – Ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana.
Campi elettromagnetici		Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento		Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici
Rumore		Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005		Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore
ACQUA				
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	– Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei livelli di qualità	– Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili. – Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi

	152/2006		ambientale "buoni" (Obiettivo 2016 – D.lgs 152/99). – Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili. – Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici anche al fine di sviluppare gli usi convenzionali delle acqua (usi ricreativi, etc.).	idrici inquinati. – Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani. – Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative.
Qualità delle acque marino costiere			Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche	Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate
SUOLO				
Erosione	**Migliorare la gestione ed evitare il sovra-sfruttamento delle risorse naturali**	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica - SSS		– Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti.

	rinnovabili (suolo) SSS: – Prevenire e mitigare i rischi naturali (idrogeologico, sismico, incendi) per la popolazione, gli insediamenti e le infrastrutture, pianificando l'uso della risorsa suolo, integrato a quella della risorsa acqua, a scala di distretto idrografico. – Prevenire e ridurre la degradazione dei suoli.		– Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa. – Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse.
Rischio idrogeologico		Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	– Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto. – Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. – Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
Rischio sismico			Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
Desertificazione			– Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione. – Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.
Incendi			– Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio. – Qualificare la conoscenza dello stato

				attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti .
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI				
Patrimonio boschivo	Arrestare la perdita di biodiversità conservazione dei caratteri costitutivi, alla tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema anche in relazione allo sviluppo turistico	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, la forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS		– Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti. – Estensione delle superfici boscate. – Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica.
Rete ecologica		Migliorare la gestione e prevenire il sovra sfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia Goteborg 2005)	– Completare la rete ecologica, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione e il miglioramento naturalistico-ambientale di tali aree. – Ridurre la perdita della biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (Strategia di Goteborg 2005). – Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali.	– Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi. – Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico. – Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione.
Patrimonio agricolo		Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372		– Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e

				rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali, nonché miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora. – Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale. – Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico).
Risorse ittiche		Gestione sostenibile delle risorse ittiche		Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca
RIFIUTI				
Rifiuti urbani	**Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS**	– Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM (2005)666. – Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economico (VI EAP-Strategia risorse naturali).	– Ridurre la produzione di rifiuti. – Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e relativo mercato. – Contenere l'utilizzo di risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
Raccolta differenziata		Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12		– Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97.

				– Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU.
TRASPORTI				
Mobilità e trasporti	**Assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS**	Sviluppare un sistema di trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Goteborg 2005)	– Orientare la domanda di trasporto passeggieri verso forme di mobilità sostenibile. – Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediativi. – Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) – SSS.	– Promuovere il trasporto non motorizzato. – Promuovere il trasporto pubblico. – Ridurre le punte di traffico e redistribuire i flussi a beneficio degli itinerari più congestionati. – Porre gli utenti al centro della politica di trasporto, cioè lottare contro gli incidenti, armonizzare le sanzioni e favorire lo sviluppo di tecnologie più sicure e meno inquinanti. – Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti
SALUTE				
Atmosfera	– Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) – Assicurare e migliorare la	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, Dlgs 155/2010.		Riduzione della popolazione esposta/incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico.
Campi elettromagnetici		Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003		Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale

Rumore	qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole. – Favorire l'inclusione sociale. (Strategia di Goteborg).	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, Dlgs 194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico
Siti inquinati		Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231	– Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti. – Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
Rischi antropogenici		– Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure – COM (2006)373 – Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS – Ridurre i fattori di rischio di tecnologico - SNAA	– Mantenere la funzionalità idrogeologia del territorio (manutenzione dei versanti, aree montane e collinari, mantenimento degli alvei, aree di espansione) – Non incrementare il livello di rischio industriale. – Ridurre i rischi di contaminazione da amianto. – Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante.
Sicurezza alimentare		Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	– Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali. – Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico.
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA			
Sistemi produttivi	– Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	– Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative.

	fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) – Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole. – Favorire l'inclusione sociale. (Strategia di Goteborg).		– Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
		Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	– Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico. – Promozione di strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali. – Promozione di interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere. – Strutturazione e innovazione di "filiere agroalimentari corte" potenziali. – Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale.
Turismo		Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino e il turismo rurale.	– Sostenere l'offerta turistica integrata. – Incoraggiare la mobilità sostenibile e la delocalizzazione dell'offerta turistica. – Favorire l'innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore.
		Sostenere il turismo sostenibile	– Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico. – Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche (green

				purchasing, ecolabel, S.G.A., etc.), con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema regionale delle aree protette (LR n. 10/03).
		Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.		Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale, nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale
	– Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) – Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole. – Favorire l'inclusione sociale. (Strategia di Goteborg).	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica		– Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, etc.). – Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi. – Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (format interviste, presentazioni non tecniche, etc.).
		Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale		
		Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi		Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO				
Paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione Europea del Paesaggio – CEP).	– Conservare i caratteri che definizione l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla	– Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, nonché del paesaggio marino preminente. – Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati. – Valorizzare il patrimonio culturale e il

			tutela delle preesistenze. significative e dei relativi contesti. – Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE-CEP). – Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE).	paesaggio montano. – Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecologicamente sensibile. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
Beni ambientali				Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti.

Verifica di coerenza esterna e interna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato.

Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di "PSC" in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione

Nella colonna "valutazione complessiva", inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

Dall'analisi degli obiettivi si evince che gli interventi della proposta di PSC risultano in linea generali coerenti e sinergici con quanto previsto dalle vigenti linee di indirizzo comunitarie e nazionali, nonché con l'attuale programmazione e pianificazione sovra-comunale, trovando rispondenza con le esigenze degli attori locali, che in fase definitiva hanno altresì contribuito a verificare quanto determinato in fase preliminare in termini di individuazione degli scenari previsionali utili all'attivazione di un coerente sviluppo locale integrato.
Quanto sopra emerso viene confermato dalla analisi di coerenza interna di seguito riportata in tabella.

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna deve essere in grado di assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.
Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
La metodologia adoperata ai fini della valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di piano potrebbe comportare sul quadro ambientale si articola come di seguito indicato:

- definizione dei criteri di determinazione degli impatti;
- determinazione degli impatti;
- associazione degli impatti alle azioni di piano puntuali;
- valutazione degli impatti attesi dalle azioni di piano, per temi e componenti ambientali.

Criteri di determinazione degli impatti attesi
Al fine di determinare gli impatti derivanti dalle azioni di piano i criteri di determinazione generali prendono in considerazione di quanto indicato nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", il quale contiene dieci criteri di sviluppo sostenibile che possono essere un utile riferimento nella definizione dei suddetti criteri del presente Rapporto Preliminare Ambientale del PSC in oggetto.
I dieci criteri di sostenibilità del Manuale EU sono i seguenti:

1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. protezione dell'atmosfera;
9. sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente riferibili all'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC.

Gli impatti derivati dalle aree di trasformazione possono essere così sintetizzate:

- riqualificazione del degrado fisico e antropico esistente;
- riduzione dei fenomeni di rischio;
- tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale;
- valorizzazione del paesaggio agricolo e forestale;
- garanzia dello stato di fatto e di diritto;
- incremento del benessere socio-economico.

La definizione di tali impatti sottende, inoltre, la definizione di adeguate alternative allo scenario 0 di PSC, utili per definire lo scenario 1, ovvero lo scenario necessario a garantire altresì un elevato grado di protezione dell'ambiente.

Effetti cumulativi e sinergici

Dall'analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali.

La maggior parte degli effetti cumulativi risultano essere positivi, ovviamente il grado di positività varia al variare della distribuzione dei criteri di assegnazione delle azioni per ogni singola componente ambientale, ugual cosa è riscontrabile per gli impatti cumulativi/ sinergici.

D'altronde la finalità del PSC in oggetto, per come altresì dichiarato nella valutazione delle alternative di piano, è quello di attivare impatti positivi, derivanti dalle trasformazioni del piano sintetizzate al paragrafo 6.2 del presente "Rapporto Ambientale", nonché al paragrafo 3.1 e relativo sottoparagrafo 3.1.1, al fine di modificare l'attuale scenario territoriale, altresì emerso dalle analisi inerenti il contesto territoriale e socio-economico, nonché dai riferimenti specifici inerenti le evidenze ambientali di riferimento.

In definitiva gli effetti cumulati e sinergici coincidono con gli obiettivi del piano, ovvero:

- non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l'intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente e alla realizzazione di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici;
- recuperare il tessuto urbano degradato e rinaturalizzare gli ambiti non antropizzati;
- attivare interventi di restauro conservativo delle foreste allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi,
- evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, costruendo - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" oltre a quello balneare e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado;
- salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale.
- riorganizzare la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi;
- recuperare e riqualificare aree il centro storico dal punto di vista materiale e immateriale.

Valutazione delle alternative del "PSC"
Nel presente paragrafo vengono illustrate le alternative allo scenario 0, ovvero stato attuale in assenza del Piano Strutturale Comunale, che concorrono a definire nel loro insieme lo scenario 1, ovvero lo scenario di piano, generalmente identificabile come: attivazione di interventi volti all'incentivazione dello sviluppo locale del territorio comunale in esame, sia dal punto di vista fisico che socio-economico.

Alternative caratterizzanti lo Scenario del PSC
Relativamente all'***antropizzazione della costa*** legata prevalentemente al turismo delle seconde case, che ha generato un'espansione edilizia molto consistente con conseguente effetto di congestione nei mesi estivi, il Piano propone di non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l'intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente e alla realizzazione di prime case. La scelta è, quindi, quella di non immettere sul mercato ulteriori aree edificabili a destinazione d'uso residenziale turistica, così salvaguardando il solo soddisfacimento del fabbisogno di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici.
Per il *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il Piano Strutturale interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossime alla fascia costiera, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il Piano Strutturale deve consolidare gli insediamenti esistenti, per i quali stabilisce interventi di conservazione, riqualificazione e sostituzione, e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza turistica. I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a differenziare l'offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità. I luoghi sono già in parte dotati di strutture alberghiere, per la ristorazione e per la balneazione, e pertanto la proposta mantiene l'impianto e la vocazione dell'insediamento esistente, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche. La riqualificazione del sistema urbano di recente formazione diventa, quindi, una risorsa per l'intero comune, che, investito di un rinnovato utilizzo legato al turismo, può portare notevoli effetti indotti sull'intero sistema territoriale.

Riguardo al ***recupero ambientale*** del tessuto urbano degradato e alla rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, l'obiettivo del Piano è quello di porre un *limite verde* all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro storico, scenda fino alla costa lungo il percorso del Torrente Sangineto. In questo caso l'elemento naturale non è solo elemento di connessione, percorso fisico e simbolico di collegamento con l'entroterra, ma è anche elemento strategico per la riqualificazione dell'urbanizzato: la vicinanza di elementi naturali di pregio, insieme alla possibilità di studiare percorsi alternativi per la viabilità, costituiscono infatti un elemento di stimolo verso il recupero e la riqualificazione delle altre risorse del territorio. Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti. Il percorso attrezzato dovrà essere quindi pensato, data la distanza relativamente breve tra il centro storico e la costa, per una fruizione a piedi o in bicicletta; in quest'ottica, le aree verdi avranno anche la funzione di *accompagnare l'abitante o il turista in un percorso di "transizione" da città balneare a città storica*: si è così pensato che dovrà essere previsto un parco fluviale composto da una serie di giardini costruiti e progettati che, man mano che ci si allontana dalla costa, lascino lo spazio ad

aree verdi sempre meno strutturate, meno "disegnate", suggerendo a chi le attraversa un passaggio graduale dalla città moderna all'ambiente storico. Si è deciso di puntare, dunque, non sulla contrapposizione tra costruito e natura, ma sulla contaminazione, sulla trasformazione dell'uno nell'altro, che parte da un centro storico e arriva fino alla costa. Inoltre, procedendo attraverso la risalita del Torrente, questo percorso ideale si trasforma poi in un ingresso nell'ambiente naturale ponendosi non solo come via di accesso fisico al Parco Nazionale del Pollino, ma anche come percorso simbolico di avvicinamento ed esplorazione di luoghi in cui l'azione antropica è sempre meno rilevante. Si prevede, dunque, di realizzare delle aree filtro che ospiteranno destinazioni d'uso compatibili con la naturalità delle aree limitrofe, e garantiranno contemporaneamente quelle dotazioni di servizi urbani e territoriali necessari alla riqualificazione delle aree antropizzate. Saranno queste le sedi di parchi urbani e attrezzature per lo sport, il tempo libero e lo svago, pensati con particolare attenzione alla loro prossimità con aree vincolate per il loro alto valore ambientale: si useranno sistemi di filtro tali da limitare lo sfruttamento antropico dell'area, facendo diminuire progressivamente la pressione del centro abitato, attraverso l'uso di "materiali urbani" idonei a tale ruolo. Sarà, inoltre, soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, il Piano Strutturale indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo alla ***salvaguardia del patrimonio forestale***, non va dimenticato che il territorio comunale è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole: l'abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del Piano Strutturale, una serie di misure volte al restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi. La politica sarà, pertanto, quella di rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, etc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

Riguardo all'***attività turistica***, attualmente basata solo sulla risorsa mare e senza alcuna sinergia con le altre risorse del territorio, il Piano Strutturale vuole evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, e vuole costruire - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado, per sperimentare nuovi modelli di sviluppo turistico. A tale scopo, saranno avviate azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta. La presenza contestuale, nel territorio comunale, di aree marine, collinari e montane costituisce l'aspetto centrale per avviare politiche in questo senso attraverso azioni di integrazione del sistema mare-monti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, etc.). Si vuole, cioè, puntare a un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; ad esempio, valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con le aree protette del Parco Nazionale del Pollino e dei luoghi più ameni della Catena costiera, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale. Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione

particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", che costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano: saranno, quindi, potenziati i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, etc.) attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Riguardo al ***sistema produttivo***, il Piano Strutturale porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale. I particolari microclimi e le condizioni del terreno costituiscono, infatti, habitat ottimali per alcune cultivar tradizionali di notevole qualità e per produzioni di nicchia alternative. In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, saranno avviate diverse misure tra le quali: la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

Riguardo all'***accessibilità***, il Piano Strutturale riorganizzerà la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi. A tale scopo, attraverso una riorganizzazione funzionale e un potenziamento di alcune delle arterie interne, nel periodo estivo il tratto di lungomare esistente sarà destinato a sola percorrenza pedonale, trasformandolo nel "salotto buono" della città, così consentendo, contestualmente, la riqualificazione del nucleo centrale della zona litoranea. Inoltre, saranno potenziati i collegamenti trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario; questo "pettine" garantirebbe l'accesso alla spiaggia, saldando le due porzioni di città. In coerenza con questo obiettivo si prevede la creazione di una serie di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato, che incentiverebbe residenti e turisti a mettere da parte l'auto per gli spostamenti interni. Circa le condizioni della mobilità lungo la direttrice costa-entroterra, invece, il miglioramento dovrà passare attraverso la messa in sicurezza dell'attuale tracciato.

Riguardo al ***centro storico***, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a invertire il progressivo invecchiamento demografico, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza molto superiori alla media provinciale e con trend crescenti. A questo proposito, il Piano prevederà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

Misure e indirizzi per la mitigazione degli effetti attesi

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione di eventuali effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento connessi agli impatti attesi, lett.g), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

Le misure, i criteri e gli indirizzi di mitigazione degli effetti generali possono essere così sintetizzati:

1. fisici;
2. programmatici;
3. socio-economici.

Misure, criteri e indirizzi fisici

Le misure, i criteri e gli indirizzi fisici, utili soprattutto in termini di tutela fisica e antropica, vengono suddivisi in: fisici generali, in quanto si riferiscono alla verifica degli elementi caratterizzanti le valenze ambientali generali, e fisici specifici, riferendosi agli elementi caratterizzanti la pericolosità geomorfologica e alla pianificazione del territorio agro-forestale.

Misure, criteri e indirizzi fisici generali

1. Miglioramento del sistema naturalistico-ambientale, a partire dall'individuazione e dalla ristrutturazione dei suoi apparati paesistici primari;
2. Mantenimento e la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale, con miglioramento della qualità ecologica;
3. Tutela delle aree naturalistiche di pregio e aree di interesse ambientale;
4. Tutela e miglioramento dei suoli in cui insistono aree di interesse paesaggistico, selvicolturale ed ecologico per la difesa del suolo;
5. Tutela di suoli ad alta capacità produttiva individuati dalle analisi agro-pedologiche;
6. Contrasto al fenomeno della marginalità e dell'abbandono delle aree rurali;
7. Valorizzazione delle aree forestali o vegetali e agricole intercluse alle maglie urbane;
8. Tutela della fascia costiera con tendenziale blocco dell'edificazione anche in funzione di salvaguardia dai fenomeni di erosione;
9. Riqualificazione degli apparati paesistici fluviali.

Misure, criteri e indirizzi fisici specifici

- Indicazioni geologico-tecnico-ambientali
- Pianificazione del territorio agro-forestale

Misure, criteri e indirizzi programmatici

Le misure, i criteri e gli indirizzi programmatici adottati fanno riferimento al concetto di perequazione, che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali fra tutti i proprietari inclusi negli ambiti destinati alla trasformazione urbana.

Obiettivi di verifica prioritari:

- attivazione di rinnovate modalità del rapporto tra pubblico e privato nel processo di attuazione delle trasformazioni territoriali;
- marginalizzazione del ricorso all'esproprio come strumento di gestione ordinaria della trasformazione urbana.

L'applicazione dei criteri perequativi mira a testare la presenza di azioni utili a rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni del piano urbanistico, trasferendo la potenzialità edificatoria in aree comunali svincolate dalle proprietà individuali.

Pertanto, i proprietari dei suoli destinati ad ospitare attrezzature collettive e infrastrutture pubbliche sono titolari dei medesimi diritti edificatori che spettano ai proprietari dei suoli destinati a residenza o ad attività economiche.
I criteri perequativi utili alla verifica possono essere così sintetizzati:

1. individuazione di aree destinate dal piano a trasformazione urbanistica, che costituiscono il campo di applicazione del processo di perequazione (ambiti da perequare);
2. sulla base dello stato di fatto e di diritto in cui tali aree si trovano al momento della formazione del piano (e non della destinazione futura), queste aree devono essere raggruppate in classi di suoli (classificazione dei suoli);
3. a ognuna di esse deve essere attribuito un indice convenzionale di edificabilità, assegnato indistintamente sia alle aree destinate a usi privati sia a quelle per usi pubblici (assegnazione degli indici);
4. ogni classe di aree deve essere suddivisa in comparti (continui o discontinui), al cui interno i proprietari si accordano per sfruttare le volumetrie loro attribuite (attuazione dell'accordo).

La rispondenza di tali criteri permette di attribuire a tutti i proprietari di suoli destinati a trasformazione urbanistica un medesimo indice edificatorio.
Occorre però sottolineare che i proprietari non sempre possono utilizzare tali diritti edificatori sulle aree di proprietà, ma solo su quelle individuate dal Piano e che per sfruttare i diritti edificatori i proprietari delle aree destinate a usi collettivi devono cederle al Comune affinché vi realizzi le attrezzature pubbliche.
I principali impatti derivanti dall'applicazione di tali criteri di valutazione sono:

- Equità di trattamento dei proprietari, ovvero tutti i suoli, siano essi destinati a fini residenziali o a servizi collettivi, ricevono la stessa quantità edificatoria.
- Una pianificazione più indipendente, ovvero la proprietà è meno interessata a dirottare verso fini privati scelte collettive.
- Efficacia dell'acquisizione di suoli per la collettività, ovvero l'amministrazione riceve a valori nulli o agricoli i suoli destinati alla città pubblica.

Misure, criteri e indirizzi socio-economici
Partendo dalle analisi conoscitive, al fine di mitigare gli impatti e quindi di favorire le azioni di piano, utili al verificarsi dell'alternativa allo stato attuale, in termini di riduzione di fenomeni di spopolamento e aumento della qualità della vita, le misure, i criteri e gli indirizzi adottati, in parte trasversali ai suddetti riferimenti fisici e programmatici, possono essere sintetizzati nelle seguenti tematiche:

1. valorizzazione dell'offerta turistica;
2. incremento della produttività;
3. garanzia di standard e parametri urbanistici;
4. miglioramento dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano.

Quadro di sintesi
Di seguito vengono indicati per ogni impatto atteso e definito misure, criteri e indirizzi del Piano Strutturale Comunale.

RIQUALIFICAZIONE DEL DEGRADO FISICO E ANTROPICO ESISTENTE	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito storico Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza.	Necessita di particolari cautele e di rigore analitico nella definizione degli interventi consentibili e di quelli auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale. Ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione di un Piano di Recupero e, contestualmente, di un Piano del Colore.
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.	Ogni intervento è subordinato all'approvazione di strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, all'interno dei quali definire in maniera più dettagliata le linee guida necessarie ad orientare la successiva fase realizzativa, in coerenza con le norme perequative. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 25% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato ad attività ricettive. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Sm = 5.000 mq - Lm = 1.000 mq - Hmax = 7,50 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m
Ambito residenziale turistico saturo Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio.	Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio. È altresì vietato qualunque intervento che possa determinare la modifica della sagoma degli edifici esistenti. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 (Piano Casa, Regione Calabria). Sono fatte salve esclu-sivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del presente REU, è già stato rila-sciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta.
Ambito residenziale turistico di riqualificazione Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati.	In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà pertanto avvenire attraverso l'approvazione di strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata o di programmazione negoziata per ciascuno dei comparti continui individuati, differenziando tra i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario e quello situato al di sotto dello stesso tracciato, come meglio specificato di seguito. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 (Piano Casa, Regione Calabria). Sono fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è

	stato già richiesto il nullaosta. In particolare, per incentivare la redazione dello strumento attuativo, è prevista l'assegnazione di un premio edificatorio per ampliamenti volumetrici (o superficiali) o per nuova edificazione stabilito nelle misure seguenti: - per il comparto situato al di sotto del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 10.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a seconde case; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive; - per i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 20.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato ad attività ricettive.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	La realizzazione degli interventi, in coerenza con le norme perequative, deve rispettare i seguenti limiti di utilizzazione in relazione alla volumetria complessiva di progetto: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 500 mq - Hmax = 6,00 m (np = 2) per residenza; 7,50 m (np = 2) per altre destinazioni d'uso - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m

RIDUZIONE DEI FENOMENI DI RISCHIO	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito relativo al parco fluviale In tale ambito sono raggruppate le aree a verde e a verde attrezzato e le aree agricole con colture tipiche e specializzate che circondano il Torrente Sangineto, destinate a parco fluviale.	In riferimento a tale ambito, si prevede l'attuazione del PSC mediante un Contratto di fiume, di cui all'art. 40bis della L.R. 19/2002, in attuazione delle norme perequative. Per le porzioni di territorio non ricadenti all'interno del limite del vincolo fluviale, previa realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria, le destinazioni d'uso consentite sono: attrezzature sportive e attrezzature per il verde. Per quanto concerne le aree agricole in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate - quali vite, olivo e fruttiferi vari (agrumi, fichi, pesche, melograno), e in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione) – ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (laureti, castagneti, querceti, etc.), si evidenzia la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.
Ambito relativo all'arenile Tale ambito ricade interamente all'interno della fascia costiera di 300 m dal confine del	In tale ambito sono consentiti esclusivamente interventi con strutture amovibili/stagionali. Per le norme di dettaglio, in coerenza con quanto previsto all'interno dell'art. 103 del presente REU, si demanda a quanto indicato nel Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), approvato dalla Provincia di Cosenza – Ufficio del Piano, con DG n.7 del 30.01.2008.

demanio marittimo, in riferimento a cui il QTRP Calabria prescrive il divieto assoluto di edificabilità.	
Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico-ambientali non sono suscettibili di insediamenti Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità.	Tali aree sono così caratterizzate - le aree individuate nello studio geomorfologico come appartenenti alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni: aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti, ivi compresa la franosità R3 e R4 delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI); aree con acclività prevalente oltre il 35%, ma con presenza di ampie fasce con acclività superiori al 50%; aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie, ivi comprese le aree a rischio idraulico PAI; aree di possibile esondazione PAI (aree, punti e zone di attenzione); - le aree classificate nello studio agro-pedologico come Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale; - i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.

TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E AMBIENTALE	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito storico Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza.	Necessita di particolari cautele e di rigore analitico nella definizione degli interventi consentibili e di quelli auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale. Ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione di un Piano di Recupero e, contestualmente, di un Piano del Colore.
Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico-ambientali non sono suscettibili di insediamenti Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità.	Tali aree sono così caratterizzate - le aree individuate nello studio geomorfologico come appartenenti alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni: aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti, ivi compresa la franosità R3 e R4 delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI); aree con acclività prevalente oltre il 35%, ma con presenza di ampie fasce con acclività superiori al 50%; aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie, ivi comprese le aree a rischio idraulico PAI; aree di possibile esondazione PAI (aree, punti e zone di attenzione); - le aree classificate nello studio agro-pedologico come Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale; - i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.
Ambito a servizi soggetto a vincoli	Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo, ricadenti nelle aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale, in riferimento a cui il QTRP Calabria prescrive il divieto assoluto di edificabilità.

VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO E FORESTALE	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate	Tale ambito racchiude le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate e le zone agricole eterogenee a colture temporanee associate a colture permanenti. In tale ambito si evidenzia, quindi, la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.
Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni	Tali aree racchiudono le zone agricole eterogenee a sistemi colturali e particellari complessi. Per la realizzazione degli edifici da destinare agli annessi all'agricoltura valgono i limiti prescritti dalla Legge Regionale, a patto che vengano rispettate le condizioni di seguito riportate: – gli edifici devono avere configurazione autonoma e sorgere isolati rispetto agli edifici residenziali; è quindi vietata la realizzazione di volumetrie miste residenziali e produttive; – deve essere presentata adeguata proposta progettuale che evidenzi, oltre alle caratteristiche dell'edificio, la sua destinazione d'uso specifica in relazione al tipo di azienda agricola e alle attività che si svolgono, in modo tale da escludere in modo evidente la possibilità di un utilizzo residenziale; – il proprietario deve essere un imprenditore agricolo regolarmente iscritto; – è possibile richiedere il cambio di destinazione d'uso per i singoli manufatti solamente dimostrando la rispondenza dei parametri urbanistici dell'intera superficie fondiaria; – gli edifici devono essere localizzati in aree incolte o scarsamente produttive, salvaguardando i boschi, i vigneti, gli uliveti, i frutteti ed ogni coltura di pregio; – gli interventi realizzabili sulle case sparse in fondi agricoli sono limitati solo alla manutenzione, alla ristrutturazione e al risanamento conservativo, senza previsione di nuova edificazione se non a carattere agricolo. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - I_{ft} = 0,03 mc/mq - R_c = 4% - L_m = 10.000 mq - H_{max} = 7,50 m (n_p = 2) - D_c = 10,00 m - D_s = 10,00 m - D_f = 10,00 m
Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative con elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricoli-produttivi integrati con lo sviluppo di attività complementari	Tali aree racchiudono le zone agricole eterogenee a sistemi colturali e particellari complessi. Per la realizzazione degli edifici da destinare agli annessi all'agricoltura valgono i limiti prescritti dalla Legge Regionale, a patto che vengano rispettate le condizioni di seguito riportate: – gli edifici devono avere configurazione autonoma e sorgere isolati rispetto agli edifici residenziali; è quindi vietata la realizzazione di volumetrie miste residenziali e produttive; – deve essere presentata adeguata proposta progettuale che evidenzi, oltre alle caratteristiche dell'edificio, la sua destinazione d'uso specifica in relazione al tipo di azienda agricola e alle attività che si svolgono, in modo tale da escludere in modo evidente la possibilità di un utilizzo residenziale; – il proprietario deve essere un imprenditore agricolo regolarmente iscritto; – è possibile richiedere il cambio di destinazione d'uso per i singoli manufatti solamente dimostrando la rispondenza dei parametri urbanistici

	dell'intera superficie fondiaria; – gli edifici devono essere localizzati in aree incolte o scarsamente produttive, salvaguardando i boschi, i vigneti, gli uliveti, i frutteti ed ogni coltura di pregio. – gli interventi realizzabili sulle case sparse in fondi agricoli sono limitati solo alla manutenzione, alla ristrutturazione e al risanamento conservativo, senza previsione di nuova edificazione se non a carattere agricolo. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - I_{ft} = 0,03 mc/mq - R_c = 4% - L_m = 10.000 mq - H_{max} = 7,50 m (n_p = 2) - D_c = 10,00 m - D_s = 10,00 m - D_f = 10,00 m
Aree boscate o da rimboschire	Tali aree sono aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti. Ai sensi del QTRP Calabria (art. 10 Tomo 4), che attribuisce un ruolo centrale ai sistemi forestali per il presidio idrogeologico del territorio, e in particolare delle aree marginali scarsamente produttive dal punto di vista agronomico, in tale ambito si evidenzia, quindi, la necessità di pianificare e gestire in maniera adeguata l'utilizzazione delle risorse boschive, al fine di impedire un'eccessiva degradazione delle formazioni forestali, nonché di intervenire nelle aree nude con attività di riforestazione, anche al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico.
Aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino	Tale aree racchiude le aree boscate e marginali per l'attività agricola ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Pollino nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti. In relazione a modalità di intervento e destinazioni d'uso consentite, si rimanda alle prescrizioni del Piano Parco del Pollino.
Aree assoggettate ad usi civici	Tale ambito racchiude le aree soggette a usi civici, disciplinate dalla legge n. 1766/1927 e dal Regolamento attuativo n. 332/1928, e tutelate ai sensi della Legge n. 221/2015.

GARANZIA DELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito residenziale a edificazione consolidata Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici.	I proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, fatto salvo il rispetto dei parametri

	urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale,* previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale a edificazione consolidata,* al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	I proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nel primo Ambito e le aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un progetto che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree contigue ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi*, aventi una superficie totale almeno pari a quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa

	della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito a servizi,* previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato residenziale turistico di completamento*, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito urbanizzato a servizi soggetto a vincolo.*
Ambito residenziale misto commerciale Tale ambito comprende aree con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	I proprietari di aree ricadenti in tale ambito al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori con finalità miste (commerciali o produttive) dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti in uno dei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in tale ambito, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente in tale ambio. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto rispettivamente in tale ambito. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, e previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.
Ambito residenziale misto artigianale Tale ambito comprende aree parzialmente edificate, riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale.	I proprietari di aree ricadenti in tale ambito al fine di espletare i propri diritti edificatori, dovranno presentare un progetto che interessi un comparto avente una superficie totale almeno pari al doppio del lotto minimo fissato. All'interno di tale comparto: - una superficie pari almeno al 50% del totale dovrà essere ceduta al Comune per la realizzazione delle necessarie opere a servizi e per la formazione di un demanio pubblico di aree per ospitare i diritti edificatori con finalità miste (commerciali o produttive) dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune; - la restante superficie, pari almeno al lotto minimo fissato, sarà

	destinata all'effettivo espletamento dei diritti edificatori dei proprietari. Nel caso in cui i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, fatto salvo il rispetto dei parametri urbanistici fissati, non riescano a raggiungere la quantità di superficie da cedere al Comune, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti in uno dei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere formalizzati mediante la presentazione di un programma a carattere negoziale che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in tale ambito, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente in tale ambit. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto rispettivamente in tale ambito. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato il programma e sottoscritta la convenzione. Nel caso in cui non si riesca neanche a formalizzare l'accordo a causa della mancata volontà o indisponibilità dei proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, e previa verifica da parte dell'UTC circa l'effettiva sussistenza di entrambe le suddette cause ostative, i proprietari di aree ricadenti in tale ambito, al fine di esercitare i propri diritti edificatori, potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti in altri *Ambiti* destinati dal PSC a servizi pubblici, da individuare in accordo con l'Amministrazione comunale.
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo.	Negli *Ambiti urbanizzabili* individuati nel presente PSC, ogni nuova edificazione dovrà prevedere l'individuazione, all'interno del singolo *Ambito urbanizzabile* interessato, di spazi da cedere al Comune per usi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico, a parcheggi nonché alla viabilità, e di aree da destinare alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Tali previsioni dovranno essere formalizzate mediante presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata, secondo le modalità previste del presente REU per l'attuazione del PSC all'interno di tali *Ambiti urbanizzabili*. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa pubblica, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come la somma: - della dotazione di standard urbanistici, - di una quota parte della superficie territoriale, pari al 10%, da destinare alla viabilità, - di una quota parte, pari al 10% per formare un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa privata, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come una quota parte della superficie territoriale, pari al 20%, da destinare a standard urbanistici e viabilità e alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. In alternativa, i proprietari di aree ricadenti negli *Ambiti urbanizzabili* potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti

	nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere comunque formalizzati mediante la presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in uno dei due *Ambiti urbanizzabili*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzabile* interessato. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzabile misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato lo strumento attuativo e sottoscritta la convenzione.
Ambito misto per nuovi insediamenti turistici Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo.	Negli *Ambiti urbanizzabili* individuati nel presente PSC, ogni nuova edificazione dovrà prevedere l'individuazione, all'interno del singolo *Ambito urbanizzabile* interessato, di spazi da cedere al Comune per usi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico, a parcheggi nonché alla viabilità, e di aree da destinare alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Tali previsioni dovranno essere formalizzate mediante presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata, secondo le modalità previste del presente REU per l'attuazione del PSC all'interno di tali *Ambiti urbanizzabili*. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa pubblica, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come la somma: - della dotazione di standard urbanistici, - di una quota parte della superficie territoriale, pari al 10%, da destinare alla viabilità, - di una quota parte, pari al 10% per formare un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. Nel caso di strumento attuativo di iniziativa privata, la quantità di aree da cedere al Comune è calcolata come una quota parte della superficie territoriale, pari al 20%, da destinare a standard urbanistici e viabilità e alla formazione di un demanio pubblico per ospitare i diritti edificatori dei proprietari di aree destinate a usi pubblici che hanno ceduto gratuitamente il suolo al Comune. In alternativa, i proprietari di aree ricadenti negli *Ambiti urbanizzabili* potranno accordarsi con i proprietari di aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, affinché tutti i diritti edificatori vengano effettivamente espletati nelle aree ricadenti nei primi due ambiti e le aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* vengano cedute al Comune. Tali accordi dovranno essere comunque formalizzati mediante la presentazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica o privata che interessi un comparto composto da: - aree ricadenti in uno dei due *Ambiti urbanizzabili*, aventi una superficie totale almeno pari al lotto minimo fissato; - aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale*, aventi una superficie totale almeno pari al triplo di quella precedente ricadente nell'*Ambito urbanizzabile* interessato. Alle aree ricadenti nell'*Ambito relativo al parco fluviale* viene attribuito fittiziamente un indice edificatorio pari a 1/4 di quello previsto nell'*Ambito urbanizzabile misto per nuovi insediamenti turistici*. Tale indice potrà essere utilizzato unicamente nel caso in cui venga approvato lo strumento attuativo e sottoscritta la convenzione.

INCREMENTO DEL BENESSERE SOCIO-ECONOMICO	
AMBITO	**MISURE E INDIRIZZI**
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	La realizzazione degli interventi, in coerenza con le norme perequative, deve rispettare i seguenti limiti di utilizzazione in relazione alla volumetria complessiva di progetto: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 500 mq - Hmax = 6,00 m (np = 2) per residenza; 7,50 m (np = 2) per altre destinazioni d'uso - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m
Ambito residenziale turistico di riqualificazione Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati.	In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà pertanto avvenire attraverso l'approvazione di strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata o di programmazione negoziata per ciascuno dei comparti continui individuati, differenziando tra i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario e quello situato al di sotto dello stesso tracciato, come meglio specificato di seguito. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 (Piano Casa, Regione Calabria). Sono fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta. In particolare, per incentivare la redazione dello strumento attuativo, è prevista l'assegnazione di un premio edificatorio per ampliamenti volumetrici (o superficiali) o per nuova edificazione stabilito nelle misure seguenti: - per il comparto situato al di sotto del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 10.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a seconde case; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive; - per i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario, è consentito un premio edificatorio pari a complessivi 20.000 mc, per cui sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato ad attività ricettive.
Ambito residenziale turistico di completamento Tale ambito comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	La realizzazione degli interventi, in coerenza con le norme perequative, deve rispettare i seguenti limiti di utilizzazione in relazione alla volumetria complessiva di progetto: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive. Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,50 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 500 mq - Hmax = 6,00 m (np = 2) per residenza; 7,50 m (np = 2) per altre

	destinazioni d'uso - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m
Ambito residenziale misto commerciale Tale ambito comprende aree con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 1.000 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che: una quota pari al 20% è riservata ad attività ricettive; una quota pari al 60% è riservata a servizi/terziario.
Ambito residenziale misto artigianale Tale ambito comprende aree parzialmente edificate, riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 0,75 mc/mq - Rc = 35% - Lm = 1.000 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che una quota pari all'80% è riservata a servizi e attività artigianali/commerciali.
Ambito a servizi Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 50% - Lm = 1.000 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m
Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 35% - Sm = 15.000 mq - Lm = 2.500 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che una quota pari al 75% è riservata a servizi e insediamenti commerciali/produttivi.
Ambito misto per nuovi insediamenti turistici Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo.	Parametri/indici urbanistici ed edilizi: - Ift = 1,00 mc/mq - Rc = 35% - Sm = 15.000 mq - Lm = 2.500 mq - Hmax = 9,00 m (np = 2) - Dc = 5,00 m - Ds = 5,00 m - Df = 10,00 m In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto, si precisa che: una quota pari al 25% è riservata ad attività ricettive; una quota pari al 50% è riservata a servizi/terziario.

Mediante la seguente matrice di sintesi, inoltre, si vogliono mettere in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PSC, sintetizzando quando finora descritto, ovvero descrivendo i livelli di impatto in termini di negatività e/o potenzialità e indicando possibili azioni di mitigazione connesse ad eventuali effetti negativi seppur non rilevati direttamente.

Temi ambientali	**Componenti ambientali**	**Azioni/interventi della proposta di PSC**	**Mitigazioni connesse ad eventuali effetti negati**
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Risparmio energetico	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003).* Nello specifico si demanda a quanto indicato dal *Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005*
	Fonti rinnovabili		
	Cambiamenti climatici		
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Consumo del suolo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -COM(2006)231.* Nello specifico si demanda a quanto indicato *QTRP - Delibera n° 773, del 22 Agosto 2012, nonché a quanto dettagliato nelle tabelle precedenti.* Si ricorda, inoltre, che al fine di salvaguardare la destinazione d'uso delle aree appartenenti al Demanio dello Stato, per come altresì evidenziato nella cartografia di progetto denominata "Ambiti Territoriali Unitari", la nuova destinazione d'uso di tali aree non risulta di minor pregio rispetto al piano urbanistico precedente e nello specifico viene recepito lo stato di fatto. Nello specifico, in riferimento alle aree appartenenti al demanio marittimo sono consentiti esclusivamente interventi con strutture amovibili/stagionali, da definire all'interno di un apposito Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), comunque nel rispetto di quanto indicato nella normativa vigente Legge Regionale n.17/05, nonché alla cartografia ufficiale del S.I.D. per l'individuazione della linea demaniale marittima. Mentre per quanto attiene la salvaguardia delle aree di demanio idrico, appartenenti al demanio pubblico dello Stato si demanda a quanto indicato sulla cartografia catastale sulla cartografia tecnica regionale.
	Attività estrattive	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione – SSS.
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atmosfera	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto contenuto in: *Decisione 97/101/CE, Decisione 2001/752/CE, D.Lgs. 351/1999, D.M. 60/2002, D.Lgs. 183/2004, D.Lgs. 152/2007, D.lgs. 155/2010.* Nello specifico per le attività che producono emissioni è stata recepita, tra gli indirizzi normativi del presente piano, la necessità di ottenere relative autorizzazioni ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/06 ss.mm. ed ii.
	Campi elettromagnetici	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Rispetto dei limiti fissati per i CEM dal DPCM 8/07/2003, all'interno del quale sono altresì previste eventuali azioni di risanamento.*

	Rumore	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Rispetto dei valori fissati dal DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 in termini di limiti assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir 2002/49/CE, Dlgs 194/2005.* Si demanda altresì a quanto indicato nello specifico studio di settore allegato al piano: zonizzazione acustica.
ACQUA	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto contenuto in: *Direttiva 76/160/CEE, Direttiva 91/676/CEE, Direttiva 91/271/CEE, Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.Lvo 152/2006, Allegato 6 della parte III.* Nello specifico per le Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della Rete Natura 2000 si demanda a quanto indicato nei *Piani di gestione siti Natura 2000 - Deliberazione della Giunta regionale, n. 948/2008.* In riferimento alla *Tutela delle acque dall'inquinamento*, inoltre si ricorda che tra gli indirizzi normativi del presente piano si inserisce la previsione di immettere, come recapito finale, tutti gli scarichi eventualmente prodotti in un corpo idrico superficiale, ovvero negli ambienti tipicizzati dalla legge e nel rispetto di quanto indicato negli Allegati 4 e 5 del D.Lgs 152/06 ss.mm. ed ii., nonché di demandare le modalità di autorizzazione degli stessi a quanto previsto all'art. 24 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Inoltre, particolare attenzione deve essere rivolta agli scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento sia provenienti da piazzali che da aree interne per come previsto dall'art. 113 comma 3 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Per la realizzazione e l'esercizio di impianti di depurazione al servizio di pubbliche fognature si prevede l'ottenimento della preliminare autorizzazione ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 10 del 1997 e relativo Allegato 4 della Delibera del comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977. In riferimento al *Demanio idrico*, inoltre, si ricorda che il rilascio degli atti di concessione demaniale e/o idraulica (attraversamenti), nonché quelle riferite alla derivazione di acque sotterrane e/o superficiali, vengono demandati al Settore Ambiente e Demanio Idrico della Provincia di Cosenza. Nello specifico, nel primo caso previo ottenimento di Nulla Osta Idraulico favorevole rilasciato dal competente Settore Protezione Civile e Difesa del Suolo dell'Ente della Provincia, nel rispetto del regolamento dello stesso Ente, nel secondo mediante concessioni di attingimento, ovvero copia di comunicazione di prosecuzione e utilizzo di acque sotterranee e/o superficiali presentate al medesimo Settore, ai sensi dell'articolo 96 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. ed ii.
	Qualità delle acque marino costiere	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Salvaguardare le acque destinate alla balneazione di cui all'art. 83 del decreto legislativo 152/06 non conformi ai criteri di qualità di cui al DPR 8 giugno 1982, n. 470.*

			Nello specifico si demanda a quanto contenuto in: *Direttiva 76/160/CEE, D.M. 131/2008, D.lgs. 116/2008, D.I. 30.05.2010.* In termini di tutela delle acque dall'inquinamento si ripone, inoltre, quanto sopra indicato.
SUOLO	Erosione	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto indicato all'interno di: *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001; Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza; Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria; Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006); Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).* Si fa riferimento a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto definito negli studi di settore geologico e agro-pedologico, altresì riportati nella descrizione generale delle misure di mitigazione.
	Rischio idrogeologico	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Rischio sismico	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Desertificazione	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Incendi	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Patrimonio boschivo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivati dai pesticidi per la salute e l'ambiente COM (2006)372.* Nello specifico si demanda alla *L.N. 30/12/1923, n. 3267 e alla Direttiva 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE, nonché a quanto indicato all'interno della Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006), della Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio, della Legge Regionale 20/92 - Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.* Si fa riferimento a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto definito nello studio di settore agro-pedologico, altresì riportato nella descrizione generale delle misure di mitigazione.
	Rete ecologica	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Patrimonio agricolo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Risorse ittiche	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
RIFIUTI	Rifiuti urbani	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666.* *Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12.* Nello specifico si demanda a quanto indicato all'interno della *Direttiva 2008/98/CE e del Dlgs. 152/06*, nonché a quanto definito da: *Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002), Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).* Si fa riferimento, inoltre, a quanto contenuto all'interno del *Capitolato d'oneri relativo al servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani,* all'interno del quale il Comune di Sangineto ha evidenziato la volontà di avviare in tempi certi un sistema di raccolta differenziata spinta che permetta il raggiungimento di opportuni risultati.
	Raccolta differenziata	Nessun impatto negativo diretto rilevato	

			Ricordando, inoltre, che per le attività riferite allo smaltimento e/o al recupero dei rifiuti è stata recepita, tra gli indirizzi normativi del presente piano, la necessità di ottenere relative autorizzazioni e iscrizioni ai registri provinciali, ai sensi degli artt. 208-209-210-211-214-216 del D.lgs 152/06 ss.mm. e ii.
TRASPORTI		Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto indicato nel *Piano regionale Trasporti. Delibera del consiglio regionale n. 191 del 3.05.97* e nella *Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" – Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003*. Nello specifico, inoltre, si ricorda che , in merito alla Linea ferroviaria Battipaglia – Reggio Calabria, che attraversa il Comune di Sangineto per il tratto che va dal Km 165+702 al Km 167+594, si recepisce quanto indicato dalla norma del DPR 753/80 riguardo le costruzioni da realizzarsi nella fascia dei 30 m dalla rotaia più vicina, per le quali dovrà essere, di volta in volta, richiesta autorizzazione in deroga (art. 60 del DPR753/80).
SALUTE	Atmosfera	Nessun impatto negativo diretto rilevato	*Garantire i livelli di qualità che non comportano impatti significativi per la salute umana - PAA COM(2005)446, Dlgs 155/2010.* Nello specifico si demanda a quanto indicato in riferimento al Tema ambientale "ATMOSFERA E AGENTI FISICI", nonché a quanto contenuto all'interno di: *Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002; Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006; Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006; Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007.* Con particolare riferimento alla *Tutela delle acque dall'inquinamento*, infine, si ricorda quanto indicato in riferimento alla componente ambientale "Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee", ovvero che tra gli indirizzi normativi del presente piano si inserisce la previsione di immettere, come recapito finale, tutti gli scarichi eventualmente prodotti in un corpo idrico superficiale, ovvero negli ambienti tipicizzati dalla legge e nel rispetto di quanto indicato negli Allegati 4 e 5 del D.Lgs 152/06 ss.mm. ed ii., nonché di demandare le modalità di autorizzazione degli stessi a quanto previsto all'art. 24 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Inoltre, particolare attenzione deve essere rivolta agli scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento sia provenienti da piazzali che da aree interne per come previsto dall'art. 113 comma 3 del D.Lgs 152/06 ss.mm. e ii. Per la realizzazione e l'esercizio di impianti di depurazione al servizio di pubbliche fognature si prevede l'ottenimento della preliminare autorizzazione ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 10 del 1997 e relativo Allegato 4 della Delibera del comitato dei Ministri del 4
	Campi energetici	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Rumore	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Siti inquinati	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Rischi antropici	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Sicurezza alimentare	Nessun impatto negativo diretto rilevato	

			febbraio 1977.
BENI CULTURALI	Paesaggio	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda in linee generali a quanto indicato all'interno della *L.N. 29/06/1939, n. 1497, nonché a quanto riferito dal QTRP - Delibera n° 773, del 22 Agosto 2012* e ai contenuti *dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria-Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006.* Nello specifico si demanda a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto di seguito indicato: I progetti preliminari di aree sottoposte a vincolo nel territorio comunale e che implicano movimento terra devono essere sottoposti a Valutazione della Sopraintendenza per i Beni Archeologici, in riferimento a cui si demanda a quanto indicato negli artt. 22, 23 e 28 del D.Lgs 42/2004 e degli artt. 95 e 96 del D.Lgs 163/2006 in caso di opere pubbliche. Inoltre, per come altresì attestato dalla cartografia di progetto denominata "Ambiti Territoriali Unitari" in località Civita, di elevato interesse Archeologico non è stata prevista edificabilità. Per quel che attiene le aree da sottoporre a vincolo, in riferimento al centro storico si demanda tale previsione al piano attuativo unitario previsto, ovvero al "Piano di recupero", mentre per quel che riguarda il Castello del Principe si demanda all'attuale vincolo e ad eventuali specifici studi di settore. In merito alla di analisi in oggetto, si attesta, altresì, quanto di seguito indicato: ricognizione delle aree vincolate; osservanza Piano Spiaggia; rispetto del Piano di Protezione Civile; rispetto del Piano di Localizzazione della rete distributiva dei carburanti; individuazione e descrizione di porzioni di territorio che presentano particolari caratteristiche in riferimento sia al paesaggio naturale, agrario, silvo-pastorale che antropico - si veda altresì quanto indicato nello studio di settore agro-pedologico e nelle cartografie di riferimento; individuazione del contesto urbano, dello sviluppo storico-urbanistico dei centri storici antichi e analisi delle caratteristiche storico-architetoniche e delle peculiarità tecnico costruttive - si veda altresì quanto indicato nello studio di settore redatto secondo quanto previsto all'art. 20 comma 5 della Legge Urbanistica Regionale - Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012- e nelle cartografie di analisi e di progetto del piano; norme di riferimento contemplate nel REU con particolare riguardo alla denuncia di attività all'interno dei centri storici, indicazioni circa l'aspetto esteriore degli edifici, regolamentazione degli impianti elettrici.
	Beni ambientali	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Paesaggio	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Paesaggio	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	Sistemi produttivi	Nessun impatto negativo diretto rilevato	Si demanda a quanto indicato nelle tabelle precedenti, nonché a quanto riferito in termini di partecipazione all'interno del fascicolo della partecipazione che non riguarda solo le fasi ex-ante e in itinere del processo di piano, ma anche la fase ex-post, per come altresì attestato all'interno del piano di monitoraggio.
	Turismo	Nessun impatto negativo diretto rilevato	
	Partecipazione e terzo settore	Nessun impatto negativo diretto rilevato	

MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "*il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*".

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Di seguito viene riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

1. *Autorità Procedente*:
   - coordina le attività del monitoraggio;
   - popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;
   - controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC";
   - valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;
   - redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;
   - individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;
   - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.
2. *Autorità Competente*:
   - collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;
   - collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
   - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
3. *Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio:*
   - collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;
   - collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
   - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.

4. *ARPA Calabria*
- supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;
- supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
- supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

Monitoraggio del contesto
Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.
Le misure di monitoraggio del PSC contengono gli indicatori di contesto prescelti e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento.
Gli indicatori di contesto sono, inoltre, messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità.

Monitoraggio del piano
All'interno del monitoraggio del piano occorre prevedere degli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano, identificati come ambiti territoriali unitali, a cui vengono associati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento.
Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio di piano proposto prevede anche l'individuazione di alcune soglie di riferimento (target), utili a stabilire, in successione alle valutazioni delle performance, la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del "PSC"
La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità.
La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.
Le informazioni da fornire sono riassunte come segue:
- TEMA-Componente ambientale
- Obiettivi di sostenibilità
- Indicatori prestazionali
- Indicatori di contesto
- Stima del contributo del piano alla variazione del contesto

Piano economico
In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Sangineto.

Rapporto di monitoraggio
Il Comune di Sangineto, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL, deve dare adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza variabile al variare delle esigenze emergenti su territorio (annuale/biennale/triennale).
Per come già in parte anticipato, il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione contenuti si seguito descritti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso: la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali; l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PSC; il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PSC e l'aggiornamento della valutazione della
3. previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
4. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
5. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PSC di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
6. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del PSC;
7. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verifichino scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, etc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

Tempi di attuazione
L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC deve affiancare il relativo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata.
Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato devono essere comunque presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

Misure correttive
Il Comune di Sangineto è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.
La revisione del PSC deve seguire l'iter previsto ai sensi della L.U.R. 19/2002.
Tali azioni di correzione devono essere pubblicizzate dal Comune di Sangineto attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.